R I M I N I 70

- SPEAKER -

Rimini 31 dicembre '69. E' stato un anno duro ma vittorioso per i lavoratori... Il bilancio è positivo per l'amministrazione comunale che il sindaco Ceccaroni porta avanti con rinnovato impegno. Queste sono le linee di sviluppo demma città: consigli di quartiere, consulte del lavoro, mare pulito, piano intercomunale.
Dopo l'autunno sindacale, avviato il processo di unità sindacale, i lavoratori chiedono profonde trasformazioni sociali e di struttura. La lotta è intensificata, il comune si batte per i cittadino contro la politica della Cassa di Risparmio tesa a difendere gli interessi capitalistici, contro quelle forze che hanno voluto impedire la municipalizzazione del gas. Il disegno del padronato va sconfitto. Intanto gli operai della Coca Cola fanno il Natale in piazza...

Si preferisce mandare in malora centinaia di ~~impianti~~ milioni di impianti pur di licenziare alcuni operai.

L'amministrazione comunale si è battuta per costruire una città al servizio dell'uomo, ha adottato un'interpretazione progressista del ruolo autonomo dell'Ente locale. Ha realizzato intorno ai problemi dei cittadini l'unità delle forze di sinistra. Ha dimostrato che il centro-sinistra come formula di governo è incapace di governare e di corrispondere alle esigenze delle masse venute avanti impetuosamente nel paese.

I fatti parlano: 15 miliardi e mezzo di investimenti per opere pubbliche, ogni anno in questi cinque anni si sono investite 30.000 lire per abitante contro la media nazionale di 230 lire.

Le strade per esempio. Ne sono state costruite di nuove, migliorate quelle esistenti. Un vasto programma che ha risolto un problema vitale per il collegamento delle zone nel nostro comune. Benefici che il settore turistico per primo risentirà, ad esempio le grandi vie di penetrazione. La via Tolemaide, il sottovia, ché hanno permesso di superare i gravi disagi della cintura ferroviaria.

Con il piano regolatore generale e il piano di sviluppo comprensionale altre linee vengono avanti. Autonomia nel settore urbanistico e pianificazione economica sociale contro il caos del centro sinistra. Ci si muove co ncretamente verso la ristrutturazione , la riqualificazione turistica, si opera la decongestione delle zone di mare, si creano attrezzature di uso pubblico, si dà una risposta al problema dello spazio verde.
I cittadini sono chiamati a decidere del senso dello sviluppo della loro città. Nascono dei consigli di quartiere, le commissioni per l'edilizia.

Obiettivo del la nostra politica è sempre stato quello dello sviluppo della gestione democratica e popolare. Così per i trasporti e l'acquedotto. Ci si scontra con i grossi gruppi indistriali. Un esempio? La minicipalizzazione del gas. Ci vuole un movimento di lotta popolare che rafforzi i poteri autonomi del comune.

No alla scuola di classe. Si lavora intanto contro la carenza degli edifici scolastici per riparare all'assenza del governo la finanza locale si è assunto un grosso onere: nascono sempre nuove scuole medie, asili, asili nido. Si va verso l'abolizione dei doppi turni. Le sezioni della scuola materna sono da 17 a 43.

La realizzazione dell'isola pedonale è una prima esperienza per ridare la città al popolo. Lo sviluppo della città ha creato distinzioni sempre più gravi tra periferia e centro. Il centro storico è divenuto luogo di attività privilegiate, realizzando disegni e interessi del potere economico. Per noi comunisti la città è un bene collettivo, deve essere quindi l'espressione di una partecipazione popolare. La ristrutturazione del centro storico siamo sicuri porterà alla rivitalizzazione di tutta la città. Guardiamo ad esempio il mercato degli ambulanti. Intimamente collegato con la Rocca e con i monumenti. 4 grandi parchi, i bambini potranno giocare qui dove una volta c'erano le acque sporche dell'Ausa, il comune l'ha voluto chiamare parco Cervi.

Servizi sempre più efficienti, una città pulita, mezzi moderni, si sono poste le basi fondamentali per un servizio adeguato e di ulteriore risanamento igienico di Rimini. Questo non è un modello di città pensato astrattamente da tecnici o politici, è nato dalla volontà dei cittadini espresso dalle loro dirette rappresentanze ancora all'inizio ma che diventeranno elemento di democrAzia e di nuovi rapporti tra ceti sociali.

La volontà dei cittadini cozza ancora una volta contro i grossi interessi economici... E' il caso del mercato coperto e del gruppo associato dei dettaglianti, che l'amministrazione ha giustamente sostenuto. Nemici di questa struttura antimonopolistica sono stati e sono: Standa, OMNIA, Prefetto di Forlì, Camera di Commercio di Forlì, DC Riminese, Confcommercio di Rimini.

La risposta dei lavoratori è stata netta: il giudizio dell'associazionismo è passato e si va allargando... un modo di opporsi alla logica del capitalismo, preparandone il rovesciamento e la sostituzione.

Il cittadino, il lavoratore chiede di contare. Dalla nostra panoramica sulle realizzazioni dell'amministrazione è emerso un datoc hiaramente: la crescita dello sviluppo economico è legata alla crescita della partecipazione democraticxa popolare. Che cosa fa e che cosa intende fare l'amministrazione democratica per rispondere a queste esigenze?

Abbiamo riunito il Consiglio di Quartiere di Torre Pedrera, uno qualunque dei dodici consigli in cui è divisa la città, per chiedere se con l'istituzione dei Consigli il cittadino riminese conta veramente. C'è la partecipazione alle decisioni che si prendono per lo sviluppo della città?

La repressione è in atto in tutto il paese con migliaia di denunce e di incriminazioni. La lotta operaia del nostro circondario è stata dura, tesa non tanto ad aumentare i suoi salari, come sarebbe stato logico in una economia in sviluppo, ma a difendere con i denti il posto di lavoro. Centinaia di operai minacciati di disoccupazione... gli operai della Coca Cola hanno occupato, per protestare contro il licenziamento ingiustificato di alcuni compagni, i più attivi... Intorno a loro la solidarietà di tutti i cittadini... Vivono qui da mesi, sicuri che la loro unità finirà con lo sconfiggere il padrone.

Sembra una storia dell'800. E' il febbraio del '70. Qui c'è ancora il padrone buono. La nostra troupe si ferma ai cancelli. Vorremmo parlare con gli operai ma non ci ascoltano, non rispondono. Hanno paura.

Sentiamo tre giovani compagni che hanno lavorato qui all'SCM. Un giudizio su questa fabbrica e sulle lotte del riminese attraverso la loro esperienza diretta. Ancora all'SCM, come in tutto il paese, i lavoratori hanno vinto, e le assemblee si tengono oggi senza il padrone. Non chiedono il permesso di riunirsi per discutere i loro problemi. E i loro problemi sono la fabbrica, i tempi, i ritmi, gli am+bienti di lavoro. E' caduto il mito del padrone buono.

Chiediamo al segretario della camera del lavoro: c'è stato in questi mesi un rapporto tra movimento dei lavoratori e amministrazione comunale e a quali scelte programmatiche ha portato?

Il 1969 è una data importante per il movimento operaio. Accanto al ruolo decisivo della egemonia operaia si sono affermati i valori democratici della partecipazione, decisione e direzione dal basso.
In tutta Italia si sono viste scene come queste culminate con la grandiosa manifestazione dei metalmeccanici a Roma.
A Rimini la nostra forza popolare ha proceduto alla costituzione della Consulta del Lavoro, dei Consigli di Quartiere, della formazione di numerose Commissioni come strumenti di allargamento della partecipazione democratica. Essi costituiscono l'inizio di una prospettiva che va rafforzata. Anche qui, come nel resto del paese, si sono svolte grosse manifestazioni per le grandi vertenze sindacali: la casa, la riforma tributaria.

Anche nel nostro comprensorio facciamo i conti con la situazione dell'agricoltura italiana. I contadini pagano la politica governativa, le contraddizioni dello sviluppo agricolo. Noi comunisti abbiamo puntato su un profondo rinnovamento dell'agricoltura per un aumento della produzione e del reddito. Ci vogliono interventi che rompano in modo netto con le strutture attuali. L'amministrazione democratica ha fatto tutto ciò che era in suo potere creando infrastrutture sociali, servizi pubblici per i contadini (come riqualificazione viaria, trasporti scolastici) l'acquedotto rurale è uno dei caposaldi di questa politica. Il collegamento viario fra mare e entroterra collinare siamo convinti che da una parte ridurrà lo squilibrio città-campagna, dall'altra si pone come condizione di nuiva e più ampia prospettiva per l'attività turistica.

Il nostro turismo parla per cifre. Ci chiamano la spiaggia d'Europa. Migliaia di turisti che in agosto raggiungono cifre astronomiche, da grandi metropoli. Una capitale delle vacanze.

La nostra scelta del turismo di massa è stata stimolatrice di più avanzate esigenze e rivendicazioni sociali. Si dice che la riviera adriatica sia in crisi, ma il governo non ha fatto niente, L'Ente locale e le forze popolari hanno affrontato il problema del congestionamento dei centri turistici. Bisogna ristrutturare e valorizzare gli insediamenti tradizionali, bisogna combattere la politica dei mutui e del fisco che minacciano gli operatori turistici, creare nuovi impianti e attrezzature alberghiere, viabilità, mare pulito, lo sviluppo verso l'entroterra collinare, il verde. Questo processo in atto sarà potenziato con l'ente regione, che si dovrà certamente porre alla direzione dell'attività turistica e contrasterà la politica governativa fin qui seguita, che ha mortificato le medie e piccole ~~industrie~~ imprese. Ma sentiamo alcuni compagni albergatori sull'argomento...

Con l'operazione mare pulito l'Amministrazione comunale non ha svolto solo un'opera di civiltà a vantaggio delle popolazioni ma anche e soprattutto un'opera di qualificazione e potenziamento del nostro turismo. E' certamente una delle questioni decisive per il turismo di massa elevare il livello di ospitalità per quella gran massa di lavoratori che viene sulle nostre spiagge. Tutti ne siamo interessati come cittadini e come operatori economici.

Anche qui una battaglia vinta contro l'incomprensione del governo. Una iniziativa di grande valore per la cittadinanza e per i turisti.

Noi comunisti intendiamo continuare in quella linea che abbiamo sviluppato in questi anni insieme alle nostre popolazioni. Ora con la regione abbiamo un nuovo strumento che vogliamo utilizzare nell'interesse della nostra città. Ci vogliono programmi e ci vogliono uomini. Dopo un ampio dibattito di base abbiamo scelto Ceccaroni perchè vada alla Regione, e Pagliarani al Comune. Per questo chiediamo il voto al nostro partito, alla lista del comune, perchè nella regione, nella provincia, nei comuni si attui un profondo rinnovamento nella continuità.

R I M I N I 70

- INTERVISTE -

Il consiglio di quartiere è una forma di partecipazione regolamentata, istituzionalizzata, del decentramento democratico, però noi intendiamo sempre più, attorno al consiglio di quartiere, di provocare la partecipazione, la più spontanea possibile, di base direi, da parte dei cittadini nelle loro varie articolazioni sociali, di categorie, di interessi; da parte dei giovani, da parte delle donne e con la costituzione di organismi di base collegati ai problemi concreti; siano essi comitati siano esse consulte, con carattere più continuativo, di modo che il consiglio di quartiere venga concepito nella pratica come un organo di aggregazione di tutti gli interessi* e di tutti i problemi popolari e nello stesso tempo come un organo intorno al quale si stabilisca la massima partecipazione diretta della popolazione nella formazione del processo, della volontà politica e delle decisioni programmatiche della amministrazione comunale e nella gestione di queste decisioni.

(Domanda - Ma qual è stata l'adesione, diciamo, popolare anche a questi vostri dibattiti, su questi temi fino ad oggi? e se non c'è stata perchè non c'è stata?)

Sì , la partecipazione c'è stata. Alcune volte molto... molto presente da parte della cittadinanza interessata. C'è stata una presenza notevole per dei problemi specifici, una partecipazione propria delle popolazioni interessate. Siamo ustici anche da questa sede, siamo andati a contatto diretto con la popolazione è volontariamente... è nella volontà, nello spirito, di così... di quelli che devono andare a discutere nelle assemblee pubbliche, con la popolazione e lì abbiamo trovato una forte partecipazione di pubblico.

Io credo che sul problema della partecipazione si debba si debba esaminare più a fondo, in quanto la popolazione si è sempre trovata molto slegata in quella che è la politica più in generale dell'ente locale. Ora, con i consigli di quartiere, essendo la prima esperienza, anche la popolazione deve essere più sensibilizzata su queste questioni ma questo non sarà in quanto i consigli di quartiere riusciranno ad andare in mezzo alla popolazione e quindi a toccare tutti quei problemi. che interessano i cittadini, i lavoratori, tutti quanti.

Dunque, io certamente devo dire con molta franchezza: da cittadino esprimo un giudizio positivo sull'attività del conziglio di quartiere. La funzione del consiglio di quartiere, prima di tutto, è quella di portare vicino alla gente, di ~~portare~~ far contare di più la gente, di fare partecipare di più la gente. Se noi non troviamo in questa sala una partecipazione di pubblico io credo che sia giusto che il consiglio di quartiere, i membri del consiglio di quartiere si spostino ecco.

La composizione del consiglio di quartiere si specchia in proporzione ai voti ottenuti dai signoli partiti nell'ambito del nostro quartiere. Però resta il fatto che la designazione dei nóminativi è stata fatta praticamente dalle centrali di partito, dalle centrali locali del partito, dei vari partiti, il che non è democratico perchè in un certo punto, noi rappresentiamo sì la proporzione numerica di voti dei signoli partiti però non esprimiamo assolutamente la volontà effettiva dell'elettorato di eleggere i singoli nominativi, questo qui è già un fatto non democratico, per lo meno non molto democratico, tuttavia una esigenza tecnica evidente non si poteva...

A questo punto veramente riesce... se io apprezzo questo sforzo che tu fai di definire non democratico un tipo di rappresentanza politica che in fondo siamo costretti a realizzare, concretizzare, sulla base di leggi che oggi sono esigenti, il che significa evidentemente che si tratta di leggi superate , che si tratta di leggi non più rispondenti alle esigenze nostre.

Non sono d'accordo con il consigliere Pruccoli quando sostiene che il consiglio di quartiere non è democratico perchè è venuto eletto dai partiti, e non è un'elezione ..... e che voglio io per esempio? io avrei preferito specialmente il mio partito, il partito comunista. Ho anche presentato un tipo di legge in campo nazionale dove si sostiene che il consiglio di quartiere è un organismo che dovrebbe essere eletto come viene eletto il consiglio comunale, i consiglieri dovrebbero essere scelti da tutta la popolazione. Però ritengo che sia giusto come cittadino dire ~~che~~ anche che a Rimini, perchè stiamo parlando di Rimini, noi siamo una punta avanzata, perchè già abbiamo fatto un passo molto avanzato in direzione della democrazia e mi riferisco a un problema che i consiglieri di quartiere nelle zone sono venuti eletti per la volontà dei partiti politici, secondo la maggioranza che c'è in quel quartiere. Per esempio se si fosse fatto come è stato fatto nella

maggioranza delle città italiane, che il consiglio di quartiere rispecchia la maggioranza che esiste in consiglio comunale, secondo me era ancora meno democratico, ma come l'abbiamo ,realizzato noi, e ripeto per volontà dei partiti, e in special modo io lo voglio affermare per volontà della maggioranza dei partiti che amministrano il comune a Rimini, dare la possibilità a un quartiere di eleggere anche consiglieri anche secondo i voti che ha avuto, ecco qui io ritengo che non si possa fare neanche la questione, di maggioranza e di minoran+za.

Il fatto nuovo è questo che a livello comunale, cioè l'amministrazione comunale, proprio l'altra sera al consiglio comunale è stato votato il bilancio 1970 e le opposizioni hanno votato contro l'espressione dei consigli di quartiere, cioè il fatto nuovo è questo che la base dissente diversamente soprattutto ad esempio in rapporto alle lotte sindacali, alle lotte operaie che ci sono. E' chiaro che c'è una spinta unanime popolare che viene dalle classi lavoratrici e questi sono zone e posti,fatti di classe lavoratrici veramente... certo di forze speculative capitalistiche, ma la stragrande maggioranza sono forze lavoratrici per cui non vi può essere differenziazione sulle necessità e sui problemi che urgono nelle nostre zone e nelle nostre località.

(Chiediamo allora da quando sono in lotta e le ragioni della loro lotta)

Esattamente dal 7 di novembre che siamo in lotta contro i licenziamenti. Siamo scesi in sciopero il 7 di novembre perchè il padrone vuole licenziare 11 operai su 20. Quindi la prospett va nostra è di resistere perchè dopo un mese di sciopero il padrone sperava che la metà ~~non~~ di non licenziati fossero entrati mentre invece non si è verificato questo. Quindi noi non abbiamo intenzione di cedere. Resisteremo un minuto in più del padrone.

Gli attuali licenziamenti che vuole il padrone sono assolutamente ingiustificati perciò dopo aver mobilitato tutta la città di Rimini con le sottoscrizioni e altre cose non abbiamo nessuna intenzione di cedere e noi vogliamo lavorare qui, le prepotenze del padrone a Rimini non passono.

Noi abbiamo avuto la comprensione da parte di tutte le maestranze di Rimini, di tutti gli operai,del sindaco, del comune perchè non è giusto che loro licenzino queste persone tantopiù che la stagione e la fabbrica non hanno mai detto che non guadagna o rimette, pertanto il lavoro c'è sempre stato.

Quello che ci fa pensare è il motivo del licenziamento, è il fatto che hanno licenziato un gruppo di operai, quelli più organizzati sindacalmente. Questa è sicuramente la verità. Il motivo per cui si cuole licenziare è rappresaglia sindacale.

(Si fanno assemblee in questa fabbrica?)

No,no.

(Perchè?)

Non lo so.

(Lei lavora da poco qui?)

Sì,sì, da poco.

(C'è una commissione interna qui?)

No, non c'è.

Bisogna riuscire anche a mobilitare tutta l'opinione pubblica perchè questo diventi non problema degl i operai della SCM ma dell'opinione pubblica. Proprio per quegli elementi di contraddizione che vi sono al suo interno. Cioè si tratta in particolar modo, e per dirlo in breve, di smontare un poco quel mito che è radicato nell'opinione pubblica secondo cui la SCM è la fabbrica modello dove si sta bene, dove gli operai non hanno padrone. Credo che in questo senso, per smontare questo mito, uno strumento importante sia il consiglio di quartiere, proprio come strumento di quartiere locale cioè ~~di~~ è abbastanza ristretto fra i quartieri ma nello stesso tempo molto generale perchè investe tutta la città, ecco.

Riprendendo il fatto del mito della SCM, il problema mi sembra che nasca da una condizione oggettiva del riminese. La scarsità di posti di lavoro di un certo rilievo è talmente... anche ad esempio... ora scusate non dovrei dirlo, dirigenza della fabbrica di fare una politica tutta particolare cioè normale

paternalistica, antisindacale e per citare ancora queste frasi si potrebbe dire per rendere chiare queste idee, ad esempio dice: consideratemi un padre di famiglia.

Vorrei raccontare una esperienza personale mia ed anche dei compagni qui presenti. Il giorno prima dello sciopero, non ricordo il giorno, il nostro datore di lavoro ha fatto una assemblea in fabbrica, perchè le assemblee si fanno? Però le fa il padrone , non le fanno gli operai. Il giorno dopo sono venuti i sindacati lì vicino alla fabbrica e hanno detto gli operai vogliono fare sciopero, però noi sapevamo che un discorso fatto la sera prima di quel genere dal padrone, poi essendo vicino alla fine dell'anno per cui noi prendiamo un premio di fine anno, dato dal padrone, di collaborazione, come dice lui, sarebbe un regalo, era giustamente prevedibile che lo sciopero non dovesse riuscire. Quindi non è riuscito? Solo 30, 40 persone sono rimaste fuori. A protesta di questo fatto che il padrone ha fatto questo tipo di discorso per smontare gli operai per discriminare gli operai che poi fra l'altro avreb-be detto all'interno della fabbrica c'è gente che vorrebbe danneggiarre la fabbrica, due o tre giorni dopo... è stato due o tre giorni dopo no? Quando c'era la distribuzione del famoso premio, c'è stato un altro discorso del sig. Aureli, no? del nostro padrone, giovedì sera che tutti avrebbero preso il premio e che lui avrebbe passato sopra alla gente che aveva fatto sciopero no?, perchè per lui sarebbe una cosa molto grave, meno ai cinque che avevano scritto questo volantino.

Come giovani comunisti abbiamo portato avanti una certa iniziativa, con un bollettino interno di fabbrica e di denuncia all'inizio, di denuncia partendo anche dai piccoli problemi per inquadrarlo poi in un discorso più generale. Evidente che siamo all'inizio e le forze sono ancora minime, a mio avviso però è su questa strada che si può tentare di costruire con l'organizzazione, perchè di questo si tratta, che manca all'interno della fabbrica, per cui, potenzialmente gli operai esprimono anche una domanda di libertà di partecipazione di democrazia. Però ecco, questa domanda viene bloccata sul nascere proprio per la mancanza di organizzazioni sia sindacali che politiche, che non esiste all'interno della fabbrica.

E' naturale che di mano in mano che il discorso viene avanti in termini di partecipazione di potere inteso appunto come questo processo rivitalizzante attraverso i consigli di quartiere,

la partecipazione di base. Non c'è dubbio che l'operaio dentro la fabbrica e il cittadino fuori della fabbrica che costituisce in questo caso un'identità, avrà sempre di più una spinta nell'acquisizione dei propri diritti all'interno, nel posto di lavoro.

Nel 1969, di fronte al processo di unità sindacale e alla ricerca di una collocazione autonoma del movimento sindacale noi abbiamo teso a portare avanti, a costruire un momento di incontro autonomo fra le forze sindacali e le classi lavoratrici della nostra città con i pubblici poteri e in modo particolare con l'amministrazione comunale. In questo senso abbiamo proceduto alla costituzione della consulta del lavoro. Consulta del lavoro che cpstituisce un momento di incontro pur nelle rispettive autonomie, tra movimento sindacale e pubblici poteri, in questo caso l'amministrazione comunale, attraverso una partecipazione diretta dei lavoratori infatti la consulta è composta da 54 rappresentanti delle 3 organizzazioni sindacali, lavoratori dirigenti, attivisti di fabbrica, ferrovieri, edili, falegnami e di diverse categorie e 54 rappresentanti del consiglio comunale o comunque della Giunta municipale.

Il turismo riminese è cresciuto con le proprie forze. Bisogna partire, per fare una certa analisi, di qui. Cresciuto assolutamente con le proprie forze e perciò oggi si trova ad avere certe necessità mentre invece la situazione generale ristagna. Perciò vi è tutto un problema generale perchè gli alberghi sono stati fatti però oggi bisogna rinnovarli perchè ci vogliono delle infrastrutture tipo strade, parcheggi e specialmente quello che nelle nostre zone manca è il verde, assolutamente il verde manca da noi.

Il piano regolatore generale di Rimini che cinque anni fa era stato votato, portato avanti, indicava alcune cose, anche se uno poteva essere d'accordo o poteva non essere d'accordo comunque dava delle indicazioni. Però per portarle avanti, per risolverle queste cose... il problema è grosso insomma. Lì c'è tutto un problema di finanziamenti...

Si va sull'azzardo. Noi non abbiamo altre risorse, noi dobbiamo vivere di turismo, vivendo di turismo se non abbiamo una certa capienza con i prezzi che ci sono sulle nostre spiagge non si può vivere e allora, diciamo così, ci sacrifichiamo

ad aumentare i servizi. Quando vi è un intervento da parte dello Stato che è... non so... ad esempio questi mutui agevolati, sarebbe una gran bella cosa se ci fossero, però chi li prende, sono pochi che arrivano a prenderli.

La politica dei mutui risente un po' in generale della politica creditizia che è stata perseguita dai vari governi del centro sinistra fino ad oggi. Cioè a questa si rifà anche la legge 326 che riguarda appunto i mutui agevolati per l'azienda alberghiera. Questa è una legge che è impostata a criteri non selettivi cioè praticamente non è previsto un aiuto adeguato per quanto si riferisce alla piccola e alla media impresa alberghiera. D'altra parte il meccanismo con cui si applica la legge, è un meccanismo molto ferraginoso che accentra tutte le decisioni al ministero del turismo e per il ministero del turismo praticamente al ministro del turismo, che poi è quello che in ultima analisi stabilisce e decide sulle sei mila domande che oggi esistono presso il ministero stesso.

Lo Stato ci ripaga come? Come ci ripaga? Ci ripaga aumentando le tasse, aumentando... trova qualsiasi modo perchè la nostra categoria sia più sacrificata, si trovi in condizioni sempre più... peggiori. Siamo obbligati per il genere di clientela che noi abbiamo a mantenere i prezzi molto bassi qui d'estate.

Gli albergatori vengono tassati come vengono tassati, allora, dico io, qui è un disegno che non può andare avanti così, ecco, è un controsenso, è un controsenso non tanto perchè la nostra è una categoria, diciamo, di povera gente; che debba essere aiutata per andare a mendicare no, questo è da escludere, bisogna capirlo il discorso in vero senso, però certi lavori, certi ampliamenti, certe ristrutturazioni, rammodernamenti, che richiedono investimenti da parte della persona dell'albergatore di milioni e milioni, milioni, con di nuovo cambiali.

Parlando più specificamente dei problemi della nostra zona, vi è un problema molto importante: è l'operazione mare pulito che il comune sta attualmente portando avanti con mezzi molto ristretti. Si parla addirittura di una spesa di 9 miliardi che il governo dovrebbe appunto compensare con interventi che invece non si pensa mai a soddisfare.

La qualificazione turistica è certo un problema di assetto territoriale e allora l'assetto del piano regolatore generale. Gli studi che vengono avanti, e sarà materia fondamentale della prossima legislatura del consiglio comunale riminese, del piano intercomunale concepito come una azione di massa unitaria di proclamazione unitaria, economica dal basso a fine antimonopolistico. Una componente importante della qualificazione alberghiera , della qualificazione turistica intesa in senso più generale, è anche la qualificazione professionale delle maestranze, dei lavoratori, delle lavoratrici che lavorano nel campo e nel settore alberghiero.

Ci sono albergatori che trattano il personale bene, lo pagano, e gli fan fare un lavoro normale, l'orario normale. Vi sono per contro albergatori che trattano il personale, noi lo sappiamo bene, io sono nel sindacato anche... e so come si tratta il personale in certi ambienti, in certi alberghi, addirittura fanno 15-16 ore al giorno. Si mangia quando si può, a volte senza preparar la tavola, addiri=ttura mangiano nel pugno, così, con panini e la paga è molto... irrisoria.

Purtroppo dobbiamo dire che la categoria degli albergatori, degli esercenti, degli operatori economici della nostra riviera ancora non hanno preso coscienza di quelli che sono i problemi e quindi del modo di risolverli. Ecco io penso che i consigli di quartiere, proprio perchè danno la possibilità ad una maggior parte della popolazione, un maggior contatto di quelli che sono i problemi della amministrazione comunale, possono dare un contributo notevole.

Direti che tutte le volte che si avvicina sempre più il potere alla base, alla... quando il popolo ha sempre maggiore possibilità di arrivare alle radici del potere è un fatto estremamente positivo in questo senso, e direi che proprio l'istituzione dei consigli di quartiere ha anche questo scopo e rappresenterà anche per lo sviluppo turistico uno strumento importante. Vorrei dire a questo proposito che di questo ne dovrebbero avere coscienza, una coscienza sempre maggiore, in modo particolare le categorie del ceto medio, e in questo caso i nostri albergatori cioè i quali dovrebbero credere sempre più alle possibilità che attraverso anche i consigli di quartiere si potrebbe portare avanti le istanze che poi sono istanze che corrispondono a delle esigenze loro ma che corrispondono anche alle esigenze di uno sviluppo generale dell'economia nel nostro comune.

Oggi i consigli di quartiere, dopo 4 o 5 o 6 mesi di attività, pongono invece questo problema, cioè dare a questo nuovo organismo veramente dei poteri decisionali. Si tratta evidentemente di superare anche qui delle leggi vecchie però il problema è essenzialmente aperto, sul tappeto, di una effettiva partecipazione, di una effettiva pressione da parte delle masse.

Non è tanto l'amministrazione comunale che non tiene conto delle nostre aspirazioni, delle nostre proposte, ma ci sono cose da cambiare. Ecco perchè noi ci battiamo, ecco la funzione dei consigli di quartiere. Proprio qui. I consigli di quartiere vogliono cambiare le cose, vogliono arrivare a quel decentramento democratico per cui vi è l'autorità tutoria, oggi,* in province, le prefetture, che tengono la cappa ai comuni, e quindi gli enti locali non sono autonomi, non possono amministrare come le popolazioni vogliono.

Perchè occorre dire anche questo, cioè il consiglio di quartiere non è stato una trovata solo per dare una risposta al problema della partecipazione della ddemocrazia. Certo anche questo ma non è solo questo. Io direi che quello che ha spintoin direzione della creazione di un organismo di questo genere è stato anche quello che è una nuova visione dell'ente locale cioè una nuova dimensione che l'ente locale ha assunto nella realtà storica e precisa che stiamo vivendo. Cioè un ente locale non più come ente neutro ma un ente locale fortemente impegnato nella vita politica e amministrativa, che sta, evidentemente, se amministrato da certe forze, anche da una certa parte, noi diciamo dalla parte dei lavoratori.

Quello che manca secondo me, e mi voglio riferire di nuovo alla prospettiva della partecipazione dell'opinione pubblica, dei cittadini, perchè sono i cittadini che contano, siamo tutti noi, quello che manca per arrivare a questo è un problema di prospettiva. Ecco, secondo me per esempio, quando 20 consiglieri, riuniti qui, in questa sala o in un'altra non ha importanza, si trovano d'accordo su certi problemi anche grossi su quelle scelte che sono le scelte fondamentali fatte dal governo locale, che governa questo comune, si trovano d'accordo* e arrivano anche a votare degli ordini del giorno, a fare delle proposte unitarie, secondo me, questo è un fatto molto positivo. Lo diventa negativo però, secondo me, quando questo non avviene più quando usciamo da questa sala. Quando i partiti a livello politico, in mezzo all'opinione pubblica, non han-

no più questo coraggio, questa forza. Questi uomini non hanno più la capacità di andare in mezzo all'opinione pubblica a sostenere e difendere le stesse cose.

Io dico questo che... cioè pongo una domanda, cioè al punto in cui siamo arrivati sia con la discussione sia anche con il lavoro dei consigli di quartiere, pongo una domanda ai consiglieri di quartiere e ai cittadini ed è questa: una domanda che, per precisare meglio si è posta anche all'inizio nei consigli di quartiere;: vogliamo essere un organo, così, di rivendicazionesmo nei confronti del comune o di semplici esecutori o vogliamo essere un organo che conta, che decide, che discute su tutti i problemi, che partecipa effettivamente, perchè questo è il discorso. E qui c'è stato uno scontro grosso fra minoranze e opposizioni, fra diversi partiti politici, cioè chi sosteneva che i consigli di quartiere dovevano restare, così, nell'ambito locale, frazionale, a discutere della fogna o della lampadina e chi invece sosteneva che siamo dei cittadini, dei rappresentanti e dobbiamo partecipare a tutta la vita politica economica nazionale.

Durante questa campagna elettorale, nella prossimità del voto io posso/ ripetere con sicurezza e con tranquillità che da parte della forza comunista del nostro partito, del nostri uomini, dei nostri programmi, vi potrà essere a un livello ancora superiore il tipo di risposta anche per la prossima legislatura consiliare. Noi possiamo assicurare sulla base delle esperienze dei fatti già acquisiti alla città, quindi ai cittadini, che non sarà lasciato niente di intentato, sarà fatto tutto quello che è possibile e oltre il possibile perchè queste linee di sviluppo, democratiche, della partecipazione popolare, di una linea sempre più corrispondente alla domanda sociale che i cittadini ci pongono e prima di tutto che i lavoratori di pongono, sui tempi di sviluppo della città e del nostro comprensorio, si possa in ogni modo continuare a procedere in avanti.

^^^^^^^^^